

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXXIII

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

I misteri del cristianesimo

“un cuore compunto e umiliato tu o Dio non disprezzi”.

A ciascuno di noi Pietro, il Vicario di Cristo, rivolge l’invito che fece quel giorno a coloro che davanti al pretorio, gridarono: mettilo in croce: *“fate penitenza e vi saranno rimessi i vostri peccati”.*

Tra coloro che volevano distruggere la prima Chiesa che si stava formando in Gerusalemme, c’era anche Saulo, il quale acconsentiva all’uccisione di Stefano. Gesù gli apparve e lo rimproverò per quello che faceva. Saulo si convertì a Cristo e, con cuore compunto, fece penitenza per tutti i suoi peccati. I suoi concittadini allora lo perseguitarono, fino a quando riuscirono a farlo decapitare a Roma.

La conversione inizia quando uno ascolta il rimorso della propria coscienza, e con, cuore compunto incomincia a fare penitenza dei propri peccati.

Come per Saulo, anche per lui incomincia la persecuzione da parte di coloro che sono parenti e amici. Chi viene accolto da Cristo, viene rifiutato da tutti coloro che non sono di Cristo.

Del popolo che davanti a Pilato rifiutò Cristo, il Salmista disse: *“il popolo eletto amò la maledizione, e verrà su di lui”.* Gridarono con rabbia: *“il suo Sangue ricada su di noi e su i nostri figli”.*

Gesù però non ha chiuso loro il suo Cuore, sulla Croce ha chiesto perdono per loro, anzi li ha scusati davanti al Padre suo: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.* Così sono rimasti nella promessa che Dio fece al loro padre Abramo.

Tra noi e loro quindi non c’è nessuna differenza davanti a Dio: chiunque si pente dei propri peccati e inizia un cammino di penitenza, diventa discepolo di Cristo ed entra nel suo Regno. Chiunque rifiuta Cristo, a qualunque popolo appartenga, vive e muore nei suoi peccati.

Gli scribi e i farisei un giorno giudicarono un uomo che era nato cieco, e aveva ricevuto la vista da Gesù. Se mi ha dato la vista, diceva, è chiaro che è Dio. Visto che erano interessati a fargli tante domande, colui che era stato

miracolato disse: volete diventare suoi discepoli? Gli risposero: sii tu un suo discepolo e lo cacciarono dalla Sinagoga.

Coloro invece che riconobbero che Gesù era Dio, divennero suoi discepoli. Costoro hanno formato la prima Chiesa e sono diventati i primi Vescovi e i primi martiri.

Cerchiamo in questa catechesi di fare una sintesi dei misteri del Cristianesimo.

Anzitutto Gesù è risorto dai morti. Egli manda gli Apostoli a predicare a tutti i popoli della terra la conversione e il perdono dei peccati. Egli vuole che siano testimoni della sua Risurrezione annunciando la parola di Dio, e testimoniando la propria risurrezione dalla vita di peccato alla vita divina.

Gesù Risorto quindi, continua ad evangelizzare il popoli della terra, attraverso gli Apostoli, i loro successori, e i discepoli sparsi in tutto il mondo. Essi annunziano la Gerusalemme Celeste, cioè quel popolo di Dio che Gesù sta formando in Cielo con tutti gli uomini e le donne che, quando erano nel mondo, hanno creduto in Cristo e testimoniato il suo Vangelo con la loro vita cristiana. Essi hanno creduto alla Parola che è stata annunciata loro, e hanno ubbidito alla fede.

La Chiesa dice: sono quelli che si sono salvati dal potere di satana, che diffonde la corruzione nel mondo.

Essi godono per tutta l'eternità la beatitudine del Padre Celeste in Cristo Gesù.

Gesù stesso, nel Vangelo, ribadisce qual è il cuore del mistero, non soltanto di Cristo, ma particolarmente della Chiesa.

Chi è Cristo? San Giovanni Apostolo dice: è il Verbo, la Parola del Padre, che si è fatto uomo in Maria di Nazareth. Chi sono i cristiani? Sono coloro che ubbidiscono alla sua Parola: *“chi osserva la mia Parola, mi ama”*, dice Gesù, parole testuali. Se mi ama, realizza la sua identità di essere immagine e somiglianza di Dio-Amore.

Amando Cristo, il cristiano si unisce alla realtà dell'amore del Padre Celeste. Ricupera così la propria identità di essere immagine dell'amore di Dio: *“chi osserva la mia Parola mi ama, e il Padre mio lo amerà”*.

Quindi, nell'osservanza della parola di Dio, c'è tutto il mistero dell'amore della SS.ma Trinità. Non solo, Gesù continua: *“Io e il Padre verremo in lui e prenderemo stabile dimora in lui”*. Dopo la sua morte, sarà il cristiano a prendere stabile dimora in Dio, in Cielo.

Gesù continua il suo discorso: *“chi non mi ama, non osserva le mie parole”*. Gesù dice la stessa cosa: prima al positivo e poi al negativo. Questo è il modo di esprimersi nel linguaggio semitico. Gesù era un ebreo e parlava la lingua della sua terra.

Continuiamo a leggere: *“la parola che voi ascoltate, non è mia, ma è quella del Padre mio che mi ha mandato, queste cose ve le ho detto, quando ero ancora in vita tra voi”*.

Ecco il cuore del mistero di Cristo, del mistero pasquale della Chiesa, e della Gerusalemme Celeste. Chi osserva la parola del Signore, vede realizzato questo mistero.

Il Vangelo annunzia anche un altro mistero: il mistero dell'Ascensione di Gesù al Cielo, e il mistero della Pentecoste. Qui c'è tutto il Mistero Pasquale al completo. Infatti la persona storica di Gesù compie il suo Mistero Pasquale con l'Ascensione al Cielo. Mentre la Pentecoste è il punto di partenza e di arrivo del mistero della Chiesa. *“il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre Celeste manderà nel mio Nome, vi insegnerà ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello che Io vi ho detto”*.

Quindi, Gesù è stato mandato dal Padre per annunziare la sua Parola, *“quella che ho udito dal Padre mio”*. Lo Spirito Santo, mandato dal Padre e dal Figlio, suggerisce la parola che Gesù ha predicato, lui stesso ha detto che è la parola del Padre Celeste.

La parola di Dio, che viene annunziata dalla Chiesa, è Cristo che salva, e continua a salvare coloro che credono in Lui. Soltanto chi crede, e mette in pratica la sua Parola, si salva ed entra nella Gerusalemme Celeste.

L'Evangelista Giovanni ha contemplato profeticamente la Gerusalemme Celeste. (Apocalisse).

Gesù continua il suo discorso: *“vi lascio la pace, vi do la mia pace”* Che cos'è la pace di Cristo? È il frutto del Mistero Pasquale. Dopo la Risurrezione, Gesù entra nel Cenacolo attraverso le pareti. Gli Apostoli si erano nascosti in quella

casa perché temevano rappresaglie da parte dei Giudei. Entra e dice: *“la pace sia con voi, non come la dà il mondo, io la do a voi”*.

La pace di Gesù infatti, è riconciliazione con Dio, con i fratelli e con tutto il Creato. La riconciliazione, che Gesù ci dà con la pace, è costata a Lui il prezzo del suo Sangue, del suo Sacrificio sulla Croce, dove ha espiato tutti i peccati dell'umanità.

La pace è il frutto della vita, che Egli ci ha donato mediante la sua Risurrezione. Mediante l'espiazione dei peccati e la Risurrezione di Cristo, noi abbiamo ottenuto il dono della pace.

Gesù dice ancora: *“non sia turbato il vostro cuore, e non abbia timore”*. Non devono aver paura di satana, né del mondo. Quante cose brutte ci sono nel mondo! Le ingiustizie sociali, le perversioni nelle Istituzioni, nelle famiglie, nei singoli individui, nell'uomo e nella donna, quante cose!

Dinanzi a questa malizia che c'è nel mondo, quasi che il mondo fosse più forte di Cristo, Gesù va dal Padre Celeste, e intercede presso di Lui, perché tutti quelli che credono alla sua Parola abbiano la forza di metterla in pratica, soltanto così possiamo essere salvati.

Gesù raccomanda di essere vigilanti nell'attesa della sua venuta. Egli tornerà per chiedere conto di quello che i cristiani hanno fatto. State tranquilli, dice agli Apostoli, vado al Padre, certamente pregherò per voi, molto di più di quanto non abbia fatto quando ero sulla terra.

“Se mi amaste, vi rallegrereste che Io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me”. Mi sembra di vedere un fratello buono che dice a ognuno di noi: ti ho dato la mia vita, era tutto quello che avevo. Te l'ho data sulla Croce perché ti amo. Adesso vado al Padre, a Lui ho consegnato la mia vita per la vostra salvezza. Il Padre mio certamente mi accoglierà come sono, cioè non soltanto come suo figlio, ma anche come un uomo. Abbracciando la mia umanità, abbraccerà anche voi. Vi inonderà di Grazie, di forza e di benedizioni. Vi manderà lo Spirito Santo affinché possiate essere fedeli alla mia Parola, la quale è l'unica cosa che vi può salvare. Per questo vi chiederò conto di come l'avete osservata.

Gesù poi conferma l'itinerario della storia sua e della Chiesa nel suo cammino nella storia del mondo e nella storia del Cielo – se così si può dire, perché l'eternità ha una sua storia -.

Gesù, quasi a sigillo di quello che ha detto, conclude: *“ve l’ho detto adesso prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate”*. E che cosa avverrà? Questo mondo finirà. Ci sarà un Giudizio universale, di tutta l’umanità, per verificare l’osservanza della parola di Dio nella storia del mondo che è scomparso, l’applicazione del suo mistero di salvezza, e del Mistero Pasquale. Egli chiederà conto dell’ascolto dello Spirito Santo, e dell’ascolto alla Chiesa, di conseguenza vorrà sapere come il mondo ha amato Lui e il Padre per mezzo di Lui. Col Padre infatti dovremmo essere teneramente uniti nella Beatitudine eterna.

Solo chi osserva la sua Parola fa parte del Regno di Dio sulla terra e in Cielo. Nessuno deve illudersi: Gesù ha detto che un giorno ci chiederà conto. Così stanno le cose.

La gioia di Gesù è grande, quando tu aiuti un fratello, una sorella, a ritornare al Padre. Ci ha mandati nel mondo perché dobbiamo annunziare la sua Parola con la testimonianza della vita cristiana, e con le opere buone.

Chiediamo alla Vergine Santa che ci confermi nella stabilità della vita cristiana, in quest’ora solenne della storia.

<<E’ dolce il pensiero che un giorno non lontano, se saremo fedeli a Dio, ci ritroveremo, dopo l’esilio, riuniti coi nostri cari nella patria>>.

San Pio

Imparare la vita cristiana

Chiunque ama il peccato non è capace di pregare, gli altri devono pregare per lui.

Di Giuda per esempio il Profeta dice: *“quando è sottoposto al Giudizio, ne esca condannato”*. Nonostante il perdono e le continue insistenze di Gesù, non volle essere tra quelli che meritano di sentirsi dire: *“entra nel gaudio del tuo Signore”*. Volle essere uno del quale si dice: *“gettatelo fuori nelle tenebre, la sua preghiera si volga in peccato”*.

Il motivo è questo: non esiste preghiera senza Gesù. San Paolo, rifacendosi alle profezie dice che, quando noi preghiamo, preghiamo in Cristo, le preghiere che noi diciamo, le dice Cristo al Padre Celeste. Dice anche che *“lo spirito Santo prega in noi con gemiti inesprimibili”*. Nessuno può rivolgersi a Dio personalmente.

La Chiesa affida alla Madre del Signore tutte le preghiere dei cristiani. Nella nostra preghiera quindi operano insieme Cristo, lo Spirito Santo e la Vergine Santa.

Se non veniamo esauditi, è solo perché quello che chiediamo non è utile per la nostra salvezza, a volte è addirittura dannoso.

La preghiera che non è fatta per mezzo di Cristo, non solo non distrugge il peccato, ma essa stessa si risolve nel peccato.

Quando Giuda aveva deciso nel suo cuore di consegnare il suo Maestro ai suoi nemici perché lo togliessero di mezzo, la sua preghiera aumentò il suo peccato. Egli era un giudeo osservante della legge, per cui pregava come tutti gli Ebrei pregavano ogni giorno. Continuava regolarmente ad andare al Tempio per i sacrifici prescritti dalla legge. Quando vide che il suo Maestro era stato arrestato, si pentì; se avesse pianto come fece Pietro, sarebbe stato perdonato, anche se Gesù veniva condannato lo stesso. Odiava Cristo perché non voleva fare la Rivoluzione contro i Romani, che avevano invaso la Palestina. Se avesse chiesto perdono, avrebbe avuto speranza, avendo speranza, avrebbe sperato di ottenere misericordia, l'avrebbe avuta certamente, per cui non si sarebbe impiccato per disperazione.

Non è vero quello che alcuni dicono che Giuda si è salvato, le parole del Signore escludono categoricamente questa ipotesi: *“sarebbe stato meglio per lui, se non fosse mai nato”*. Da queste parole del Signore dovrebbe scaturire in noi la convinzione che è meglio non avere l’esistenza, anziché portare l’esistenza nell’inferno. *“quando è sottoposto al Giudizio, ne esca condannato”*.

Il diavolo c’è anche nel ventesimo secolo, dice Papa Francesco, dobbiamo imparare dal Vangelo come lottare. Per farlo non dobbiamo essere ingenui. Perciò si devono conoscere le sue strategie per le tentazioni che hanno sempre tre caratteristiche: cominciano piano. Poi crescono per contagio, e alla fine trovano il modo di giustificarsi, Gesù ha sentito nella sua vita le tentazioni e anche le persecuzioni. Anche noi cristiani che per mezzo del Battesimo siamo nella strada di Gesù, dobbiamo conoscere bene questa verità, anche noi siamo oggetto degli attacchi del demonio. (Omelia, 11 aprile 2014).

Qualsiasi peccato noi abbiamo commesso, se preghiamo per ottenere misericordia, Gesù non solo ci perdona, cancella i nostri peccati, ma ci dona anche lo Spirito Santo e la protezione della sua Mamma, perché possiamo cominciare un cammino di conversione.

La potenza di Gesù trasforma il peccatore in un santo. Ha salvato tanti, può salvare anche te.

Per capire l’opera della potenza di Gesù, dobbiamo capire bene cos’è il peccato e la corruzione del peccato.

Cos’è il peccato? cos’è la corruzione del peccato? possiamo essere guariti dal Signore?

Se consideriamo il peccato dal punto di vista dei Dieci Comandamenti, possiamo dire che il peccato è una trasgressione volontaria della Legge di Dio. Se noi invece il peccato lo riferiamo all’essenza della Legge, dobbiamo parlare dell’amore: il peccato quindi è una mancanza di amore verso Dio. Se poi lo riferiamo a Dio, il peccato è il rifiuto di Dio; l’ubbidienza alla fede infatti, non è altro che un atto di fiducia e di amore a Dio. Il Signore te l’ha proposta per meritare la vita eterna.

Possiamo definire il peccato così: trasgressione alla Legge, mancanza di amore verso Dio, e rifiuto di Dio.

Cos'è la corruzione? La parola corruzione etimologicamente è composta da *con*, la *n* diventa *r*, e *ruzione*. La parola *ruzione* viene dal verbo latino che significa rompere. Cos'è che si rompe? Si rompe innanzitutto la relazione con la Legge, che ti indica quello che devi fare, e quello che devi evitare per amare Dio, te stesso e il prossimo. Si rompe quindi l'unione di amore con Dio e con il prossimo.

Quando si rompe la relazione con Dio, con la Legge e con il prossimo? Quando tu non metti più in pratica la parola di Dio, e segui invece la parola di un altro. Così viene a formarsi in te una mentalità che non è la mentalità del Vangelo.

Seguendo l'amore disordinato a te stesso, alle persone e alle cose, tu non ubbidisci più a quello che Dio vuole da te, e fai invece quello che a te piace, o ti fa comodo. Tu cerchi così di conquistare l'immagine dell'uomo e della donna che il mondo materialista ed edonista ha formato mediante il capitalismo. Salta così il progetto della Redenzione, che ristrutturando in te l'immagine e la somiglianza con Dio, vuole riportarti ad essere quello che Dio ha voluto creare: figlio di Dio e fratello, sorella, di Gesù.

In fondo la corruzione, ti porta a conquistare l'immagine di satana: orgoglioso, infatuato dell'amor proprio, eccessiva stima di se.

La corruzione, in poche parole, ti porta a fare delle persone e delle cose uno strumento efficacissimo, per godere il piacere del corpo e del cuore. Nasce così una stima eccessiva di se stessi, un uomo, una donna, testardi, capaci soltanto di fare quello che gli fa comodo.

L'amore viene sostituito dalla pigrizia, e dalla libertà di fare quello che pare e piace. Inoltre si diventa invidiosi, gelosi e avari.

L'orgoglio diventa il direttore di orchestra di tutti gli strumenti che fanno sentire la musica della immoralità, della malizia e delle ingiustizie.

La corruzione è la rottura della relazione con Dio nella varie parole che Iddio ti propone: la fede, la speranza, la carità, la giustizia, la forza, la prudenza e la temperanza. In questi settori dove tu hai la proposta della parola di Dio, tu rompi la relazione con la Legge e quindi con l'amore a Dio.

Ovviamente sorge una domanda: la corruzione del peccato che cosa comporta? Tu non capisci più da dove devi incominciare.

Quali sono gli effetti fondamentali della corruzione del peccato? Se tieni presente che la corruzione del peccato ti ha portato ad ascoltare più il tuo Io che Dio, più la mentalità del mondo ateo che il Vangelo, è chiaro che tu hai preso altre vie, le tue vie sono traviate. Che cosa vuol dire: traviate? Tra – viare, significa andare per un'altra strada.

È inutile che noi parliamo con eufemismi, con parole a volte astratte: la tua vita è traviata, cioè è andata nella via del materialismo del mondo, cioè nella via del peccato, sei andato nella via che satana ti ha proposto.

Noi il cristianesimo lo dobbiamo imparare, perché non siamo nati cristiani. Noi siamo stati concepiti nel peccato di Adamo ed Eva, nella vita traviata.

“nel peccato mi ha concepito mia madre”. Il Salmo ci esorta ad imparare ad andare per la via della bontà, è la via della rinuncia a tutto quello che ti porta fuori strada, e della croce delle opere buone.

La corruzione vuol dire questo: hai cominciato a trascurare le virtù cristiane e i principi della morale, hai aperto così il cuore per accogliere le proposte di satana. La tua mente non vede più la verità, la volontà non vede più il bene. Gli affetti sono diventati capricci, vivi secondo gli impulsi dei tuoi istinti più bassi.

Adesso la domanda: credi che Cristo ha vinto la corruzione? Che senso ha: *“ha vinto il peccato?”*. Ti rendi conto che noi siamo nati nel peccato, e che la vita cristiana bisogna impararla? Come puoi tu arrogarti il diritto di dire che la vita divina devi viverla come ti dice la testa?

Tu sei corrotto dentro, lasciati aiutare, Gesù ha detto: senza di me non potete far nulla.

Impegnati a camminare sempre nella parola di Dio, nell'amore di Dio, nella Legge del Signore. Cammina con la Madonna che ti segue sempre, e con la Chiesa.

Non ti illudere, la corruzione del peccato è in tutti, anche nei Santi. Si sono fatti santi perché hanno vinto la corruzione del peccato, hanno aggiustato pazientemente una virtù dopo l'altra.

Come si impara a vivere la vita divina? Ascoltando l'insegnamento del Signore, e traducendo la parola di Dio nella vita di ogni giorno.

Come si chiama la virtù per cui impariamo a vivere secondo Dio? si chiama ubbidienza alla fede.

Bada che Gesù era Dio, eppure ha ubbidito fino alla morte in Croce. È stato mandato dal Padre per portarci la vita divina e renderci figli di Dio.

Quando tu avrai imparato la vita cristiana, troverai l'identità della tua persona.

<<Dopo l'amore di nostro Signore, ti raccomando quello della Chiesa, sua Sposa, di questa cara e dolce colomba, che sola può far le uova e far nascere i colombini e le colombine dello Sposo. Ringrazia Dio continuamente di essere figlio della Chiesa, ad esempio di tante anime che ci hanno preceduto nel felice passaggio. Abbi gran compassione di tutti i pastori, predicatori e guidatori di anime, e vedi come sono sparsi sopra tutta la faccia della terra, poiché non vi è al mondo provincia dove non ve ne siano molti. Prega Dio per essi, acciocché salvando loro medesimi, procurino fruttuosamente la salute delle anime>>.

San Pio

Dio è misericordioso e giusto

Quando leggiamo attentamente la Bibbia, incontriamo le profezie: come alternativa alla misericordia, viene annunciato anche il castigo contro coloro che rifiutavano i Dieci Comandamenti.

Costoro ignoravano volentieri i doni soprannaturali, che Dio aveva dato loro per compiere la missione che il Padre Celeste dette ad Abramo e alla sua discendenza.

La missione nella storia dell'umanità era questa: con l'insegnamento e con l'esempio dovevano divulgare i Dieci Comandamenti. I popoli del mondo sarebbero stati preparati ad accogliere il Redentore. Essi invece volentieri si tuffavano a capofitto nei riti pagani, dove potevano godere la sessualità senza limiti, e la libertà dalla Legge di Mosè. Quando Dio mandava loro dei castighi, guidati dai Profeti ritornavano alla fede dei loro padri.

Il Profeta profetizza i castighi che riceveranno in cambio della loro empietà. I castighi vengono annunciati con assoluta certezza come fatti terribili che verranno, e spesso vengono annunciati col verbo al tempo passato.

I castighi si abatteranno soltanto su quegli uomini e quelle donne che, lasciando il culto di Dio, andavano a frequentare il culto dei demoni.

Due erano le divinità più importanti: il dio moloc, e il dio della fecondità, cioè la sessualità libera.

Nel deserto, dopo aver visto tanti miracoli strepitosi, il popolo si fece un vitello d'oro approfittando dell'assenza prolungata di Mosè. Attorno a quella statua si facevano danze e musica che stimolavano la sessualità in modo incontrollabile. Il dio moloc invece era una grande statua raffigurata con la bocca spalancata e il ventre grande.

Le carestie, le malattie, i disastri ai quali non c'era rimedio, erano mandati da moloc adirato. Le donne allora andavano da moloc con un bambino in braccio, il sacerdote sgozzava il bambino e lo gettava nella bocca di moloc, pensavano così di placare la sua ira. Nel caso di calamità naturali, come la carestia e la peste, lunghe file di mamme con il loro bambino in braccio si formavano davanti alla statua.

Dio punisce non perché si compiace della disgrazia degli uomini, ma perché la punizione è l'unica possibilità che gli uomini hanno per capire che stanno sbagliando.

Quale padre non punisce il figlio che si è messo in testa di fare cose che rovinano la sua vita e la reputazione della famiglia? Dio non è il Padre di tutti gli uomini? Chi di noi pensa che non debba andare in prigione un uomo, una donna, che uccide qualcuno? Il senso della giustizia è innato in noi.

I cattivi cristiani introducono l'ombra dei loro cavilli nella luce della Sacra Scrittura, diffondono la convinzione che Dio non punisce chi trasgredisce uno o più dei Comandamenti. Convincono se stessi e gli altri che certe cose non sono peccati, sono esigenze della natura.

A proposito di Giuda per es. il Profeta dice: *“metti sopra di Lui il peccatore, e il diavolo stia alla sua destra”*. Giuda ha meritato di avere sopra di sé satana, il quale è il peccatore per eccellenza. *“il peccatore stia alla sua destra”* perché Giuda ha preferito fare le opere del diavolo, che voleva eliminare Gesù dalla faccia della terra e dalla memoria degli uomini, facendolo condannare come un criminale.

Anche quei cristiani che hanno preferito a Cristo i piaceri di questo mondo, e chiamano beati coloro che ne godono più degli altri, vengono apostrofati dal Profeta: *“la loro destra è la destra della iniquità, la loro bocca ha proferito la vanità”*.

A differenza della bocca di Cristo che ha proferito la verità, in che cosa consiste il castigo della giustizia di Dio? Dio lascia liberi gli uomini e le donne, che vivono nel peccato, di fare nel mondo il male che vogliono fare agli altri. L'ateismo e il fanatismo religioso hanno sempre scatenato guerre e disastri.

Anche ai giorni nostri si sono organizzati come movimenti politici e sociali, come organizzazioni criminali, come mezzi di comunicazione sociale, che diffondono l'immoralità e la corruzione anche della gioventù, anche dei bambini. Si sono organizzati anche come bande, come eserciti, e come popoli armati di tutto punto, e decisi a distruggere tutto quello che trovano davanti a loro, ad eliminare la presenza di Dio dal mondo.

Potrebbe verificarsi la profezia di Padre Pio: *viviamo in un'epoca in cui la malvagità distruggerà se stessa.*

Dal Vangelo emerge questo fatto: il Signore giudica. Anzitutto il giudizio di Dio non è il giudizio degli uomini.

Il giudizio di Dio si fonda sull'esercizio della fede, cioè sulle opere che tu hai fatto, se sono buone o se sono cattive. Davanti a Dio tu non sei quello che dici, sei quello che fai.

Noi invece giudichiamo in un modo diverso, sia riguardo alle nostre azioni, e sia riguardo a quello che fanno gli altri. Noi giudichiamo secondo il nostro criterio.

Se la nostra vita cristiana è superficiale, giudichiamo i nostri peccati superficialmente, perdiamo cioè il senso autentico della trasgressione della Legge di Dio.

Se ci siamo lasciati prendere dalla malattia psichica degli scrupoli, giudichiamo peccato quello che peccato non è. Praticamente noi pensiamo che alcune opere sono buone e che altre sono cattive, o viceversa.

Il giudizio degli uomini sulle proprie azioni e sulle azioni degli altri, è condizionato dal criterio che ciascuno di noi si è formato sulla Legge di Dio.

Vorrei un po' andare dentro la coscienza. Tu nel tuo animo, hai fatto un giudizio di te stesso? Cosa pensi di te? Come valuti i tuoi pensieri, sentimenti, azioni? Cosa dici del tuo temperamento e delle tue fragilità?

Se vuoi giudicarti rettamente, non devi esagerare, non devi ingrandire le opere buone e rimpicciolire quelle cattive. È stupido dire: io sono una frana, ed è altrettanto stupido dire: io sono migliore degli altri.

Sei veramente concreto nel giudicare quello che sei e quello che fai? Quando giudichi ciò che è male, proponi di evitarlo? E ciò che è bene, proponi di continuarlo a fare?

Quando dai un giudizio, ricordati che quello che giudichi deve essere sempre esecutivo: se pensi di essere un buon cristiano, devi diventarlo davvero. Se pensi di essere un poco di buono, devi correggerti dei tuoi difetti, e nel caso di peccati, devi impegnarti a cambiare vita.

Il giudizio quindi deve essere esecutivo, tu cioè devi vivere secondo quello che hai giudicato di te stesso e delle tue azioni. Se le tue opere sono cattive, non le

devi fare più, se le tue opere sono buone, devi continuare a farle, anche se richiedono molti sacrifici.

Sei concreto nel giudicare te stesso, o sei strano? Giudichi senza tener presente la fede. La fede è la pratica della parola di Dio.

Tu giudichi secondo la fede quando metti te stesso e le tue azioni in confronto con la parola di Dio, e con l'esempio che Gesù e la sua Mamma ci hanno dato. Non dimenticarti che *“Gesù volle essere in tutto simile a noi, eccetto nel peccato”*.

Gesù e la Madonna hanno trovato, nel fare la volontà di Dio, le stesse difficoltà che troviamo noi. *“non tenne in nessun conto l'essere uguale a Dio, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce”*.

San Paolo aggiunge: *“per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un Nome che è al di sopra di ogni altro nome, tutti in Cielo e in terra sono sottomessi a Lui”*.

Tu devi seguire il criterio della volontà di Dio, se pensi di giudicare secondo la tua coscienza, perderai il senso del peccato, commetterai peccati e penserai che non commetti peccati.

Bada che questo modo di giudicare se stessi col “secondo me” oppure “nella mia coscienza”, è molto grave, o per lo meno pericoloso, dal punto di vista del confronto col Giudizio di Dio.

Come giudichi te stesso, è diverso da come giudichi gli altri. Cosa pensi degli altri? Quali sono i tuoi pregiudizi?

La fede nasce dalla misericordia. Una fede senza la misericordia è falsa.

La vita spirituale viene dall'umanità di Cristo. Nell'umanità di Cristo c'è l'espiazione e il perdono. L'espiazione come Crocifisso e come morto, e il perdono come Risorto dai morti. La fede nasce dalla misericordia perché nasce dalla conversione. La conversione inizia quando hai ottenuto il perdono dei peccati e hai incominciato a vivere nella Grazia.

Che cos'è quindi la conversione? È lasciare definitivamente di fare i peccati e incominciare a fare il bene.

Cosa vuol dire lasciare il male e fare il bene? Vuol dire chiedere perdono dei peccati e iniziare una vita nuova.

La Risurrezione ti comunica la vita nuova con i Sacramenti e con la penitenza.

Se dentro di te c'è questo continuo arretramento di pensieri, di giudizi e pregiudizi, la conversione non è possibile.

Bada che i pensieri si possono fondare anche su fatti oggettivi di malizia, anche da parte del prossimo.

Nessuno è senza peccato: *chi è senza peccato, scagli la prima pietra*, disse Gesù. Ha quasi sempre un fondamento nella realtà, quando pensiamo male degli altri. Dobbiamo pensare invece che tutti siamo peccatori, per questo dobbiamo essere misericordiosi.

Se questi giudizi e pregiudizi arroventano continuamente i tuoi pensieri, viene fuori la critica e la mormorazione. Ti succede questo perché hai fondato la tua vita spirituale su quello che vuoi pensare tu, e non sulla fede.

Quando tu nel giudicare gli altri hai estromesso la misericordia, hai perso la fede.

Quando salta la fede, tu non riesci più a vedere le tue miserie, non puoi pentirti dei tuoi peccati, non ti correggerai mai.

Tu pensi solo ai difetti degli altri, e questo ti toglie la pace.

<<Ci conviene far sforzi grandi per divenire santi e prestar servigi grandi a Dio ed al prossimo>>.

San Pio

Cristo modello di pazienza

Il Salmo dice: *“in cambio di amarmi, mi ingiuriavano”* e poi aggiunge: *“io pregavo per loro”*.

Il loro odio contro Gesù era furioso, bestemmiavano persino contro il Crocifisso. Lo vedevano inchiodato alla croce come un malfattore, non avevano nessuna pietà per un uomo che muore tra tormenti atroci.

Gesù invece pregava per loro: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*.

Dal profondo della loro malvagità gli rendevano male in cambio del bene che avevano ricevuto. Rifiutavano il suo insegnamento e il Regno di Dio che aveva loro offerto: *“il Regno di Dio vi sarà tolto e verrà dato a un popolo che lo farà fruttificare”*. Essi infatti avevano detto: *“il suo Sangue cada su di noi e sui nostri figli”*.

Coinvolsero tutta la loro discendenza in questa maledizione. Gesù però pregava per loro.

Per questa sua preghiera, fino alla fine del mondo, tutti gli ebrei che riconoscono Cristo e accolgono il suo Vangelo, entrano nel Regno di Dio.

Pregava per gli Apostoli che avevano perso la fede in Lui. Avevano visto i miracoli, anche il miracolo della risurrezione di persone che erano morte. Essi avevano accolto il suo insegnamento, però, quando lo videro agli arresti, fuggirono lontano da Lui.

Gesù disse a Pietro: *“ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno, tu, una volta che ti sei ravveduto, conferma nella fede i tuoi fratelli”*.

Gesù insegnava a noi la virtù della pazienza: *“non sai che, se io voglio, prego il Padre mio, ed Egli mi manderà dodici legioni di Angeli e sterminare tutti costoro?”* disse a Pietro che aveva sguainato la spada, e aveva cominciato a colpire all'impazzata contro coloro che erano venuti per arrestarlo.

Gesù prese da terra l'orecchio di Malco, che Pietro gli aveva tagliato, era uno di coloro che dovevano consegnarlo al Sinedrio, prese l'orecchio e lo rimise al suo posto. Sta scritto infatti: *“vale più l'uomo paziente che il forte”*.

Dobbiamo sentire il dovere di imparare dall'esempio che Gesù ci ha dato. Esso ci dice che quando scopriamo che alcuni sono ingrati, non solo non ricambiano il bene che abbiamo fatto loro, ma ricambiano con il male. Noi invece dobbiamo perdonare pregando per loro.

Gesù pregava per i nemici che lo stavano seviziando senza pietà, e per i discepoli che rischiavano di perdere la fede.

Noi dobbiamo pregare innanzitutto per noi, dobbiamo chiedere a Dio la pazienza per sopportare le offese. Inoltre dobbiamo chiedere a Dio il suo aiuto misericordioso, affinché noi possiamo soffocare il desiderio della vendetta, che si presenta come una giustizia che dobbiamo compiere. Dobbiamo pregare per i nostri detrattori per dire con coscienza pura: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Papa Francesco ha detto in una sua omelia: amare i nostri nemici, quelli che ci perseguitano e ci fanno soffrire, è difficile, e non è neppure “un buon affare”, perché ci impoverisce. Eppure è questa la strada indicata e percorsa da Gesù per la nostra salvezza. Il Papa propone di riflettere sui parallelismi fra la Legge antica e la Legge nuova, la Legge del monte Sinai e la legge del monte “delle beatitudini”. Anche noi, tutti noi, abbiamo nemici, tutti. Alcuni nemici sono deboli, altri sono forti. Anche noi tante volte diventiamo nemici di altre persone, non li amiamo. Gesù ci dice che dobbiamo amare i nemici. (Omelia, martedì 18 giugno 2013).

Il Padre Celeste vuole che noi ci comportiamo come si è comportato Gesù. Ciò che è gradito a Dio, ciò che a Lui piace è ciò che ha fatto Gesù nella sua vita.

Santa Teresa d'Avila ha insegnato “*la via nuova*” alle donne che entravano nei monasteri per vivere una spiritualità seria. Il suo insegnamento si svolge decisamente verso la vita di ogni giorno. Ogni giorno, diceva, dobbiamo fare soltanto quello che piace a Dio.

Santa Teresina di Gesù Bambino invece, ha insegnato un'altra via: quella dell'infanzia spirituale, cioè abbandonarsi completamente nelle braccia della divina volontà, come un bambino si abbandona nella braccia della mamma. Voleva essere nelle mani di Gesù Bambino come una pallina, Gesù poteva fare di lei quello che voleva.

Il denominatore comune è questo: a Dio piace che noi facciamo sempre e solo la sua volontà.

La sua volontà è adeguata al suo essere. Quando la tua volontà corrisponde alla sua volontà, tu entri in Dio, perché non fai quello che piace a te, ma quello che piace a Lui.

“non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”, scrive San Paolo alla sua Chiesa.

La tua volontà diventa così infinita ed eterna come Dio, per questo a Dio piace che noi facciamo la sua volontà.

I Comandamenti di Mosè e i Consigli che Gesù ci ha dato, anche con il suo esempio, ci fanno entrare nella volontà di Dio. *“Imparate da me, che sono mite e umile di cuore”*, dice il Signore.

Il perdono che Gesù vuole che diamo ai nostri nemici è uno dei punti più difficili da realizzare, e quindi è uno dei punti che piacciono a Dio in modo particolare. Proprio perché è difficile da attuare, costa non poco il sacrificio del proprio orgoglio e dei propri diritti. Proprio per questo richiede un atto di amore a Cristo molto grande. A Dio piace di più quell'uomo, quella donna, che lo ama mediante grandi sacrifici.

Un'altra cosa che piace a Dio è l'umile servizio del prossimo. Pregare per la conversione dei propri nemici, è il servizio più nobile che noi possiamo compiere al comandamento dell'amore.

A Dio piace anche l'umile riconoscimento delle nostre fragilità. Giona fu mandato da Dio ad annunciare ai niniviti la distruzione della loro città, perché i loro peccati erano troppi, e troppo grandi. I niniviti fecero un digiuno per tre giorni, cominciarono così un cammino di conversione e di recupero della Legge che Dio ha scritto nella coscienza di tutti gli uomini e di tutte le donne. A Dio piacque la loro conversione, e distolse dal suo Spirito la decisione di sterminare quella città.

Gesù ha accolto senza protestare le correzioni errate che gli facevano gli scribi e i farisei in nome di tutto il popolo. Egli dichiarava infatti di essere Dio, di essere il Messia di cui hanno parlato Mosè e i Profeti. Lui con umiltà ha servito il popolo, nonostante gli insulti e le ingratitudini. È andato sempre ai poveri, agli ammalati e ai peccatori, – forse non sai che nella mentalità degli Ebrei di quel tempo, i poveri, gli ammalati e i peccatori erano considerati maledetti da Dio, per cui venivano maledetti anche da tutti; maledicevano Gesù perché andava da loro.

Inoltre Gesù ha accolto in se stesso il peccato di quelli che lo offendevano, di tutti quelli che nella storia dell'umanità l'offendono. Pur essendo innocente, è diventato colpevole dei peccati di tutti gli uomini e di tutte le donne, è stato considerato un malfattore. Coloro che lo hanno fatto diventare maledetto da Dio e da tutti hanno avuto in risposta il perdono e la riconciliazione con Dio. Questo è piaciuto al Padre Celeste: *“perché così è piaciuto a te, o Padre”*.

San Vincenzo dei Paoli diceva: i poveri sono i miei padroni, io sono debitore verso di loro.

A coloro che danno ai poveri peccatori tutto il loro amore e il meglio dei propri sacrifici, a quelli che vanno incontro a coloro che fanno del male, e si prodigano per la loro conversione, Gesù dice: *“dopo che avete fatto tutto quello che vi è stato comandato, dovete dire: siamo servi inutili”*.

Se noi siamo davvero umili, non possiamo non riconoscere di essere poveri peccatori: *“chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro questa donna che ha peccato”*.

San Francesco diceva, con sincera convinzione, di essere il più grande peccatore della terra, ugualmente Padre Pio.

I Santi vedevano le loro fragilità in maniera macroscopica. Le piccole mancanze di amore al prossimo che li offendeva, e faceva soffrire loro le pene del Purgatorio, erano da essi ritenute mancanze gravi contro l'amore di Gesù.

Padre Pio, in uno dei giorni più neri della sua vita sulla terra, disse di coloro che lo avevano offeso e calunniato violando il segreto della confessione: *io non soffro per quello che hanno fatto a me, io soffro perché li vedo sull'orlo dell'inferno*.

Santa Teresa d'Avila ha amato la sofferenza che aiuta i peccatori che offendono Dio e il prossimo. Al primo posto della sua preghiera e della sua penitenza c'erano quelli che la tormentavano con la loro persecuzione. Ha fondato diversi monasteri per riunire attorno alla sua Regola di vita molte donne che immolavano la loro bellezza e la loro gioia di vivere in questo mondo, per amore dei peccatori.

Anche Teresa era molto bella, suonava, cantava e danzava magnificamente. Era una ragazza chic, veramente in gamba, i giovanotti la guardavano, la seguivano, la desideravano.

Un giorno lo sguardo di Gesù l'ha conquistata, e così lo ha seguito per sempre nella crocifissione del convento.

Un giorno andai a visitare un convento delle carmelitane, la madre superiora disse: il motivo per cui noi ci siamo chiuse qua dentro è questo: vogliamo immolare la nostra vita per i peccatori, e in particolare per i sacerdoti.

I peccatori “sono colpevoli” contro queste anime perché esigono la loro immolazione per tornare a Dio. Sono coloro che con i loro peccati le costringono a pregare e a soffrire.

Un giorno madre Teresa andava verso un convento che aveva fondato da poco. Attraversando un ponte, il cavallo si impennò e Teresa cadde nel torrente sottostante. Acqua però non ce n'era, c'era soltanto fango. Si alzò tutta imbrattata di fango e rivolse un rimprovero al Signore: *bravo, gli disse, io lavoro per te e tu mi tratti così male, così tratti le tue spose? -Proprio perché le amo molto, le tratto così, rispose Gesù dal Cielo. E Teresa: adesso capisco perché ne hai così poche.*

I Santi hanno imparato molto bene dal Maestro che devono vivere amando Dio e perdonando al prossimo, per questo ognuno di essi ha tracciato una via nuova nella Chiesa.

<<La quiete è riservata al cielo, dove la palma della vittoria ci aspetta. In terra bisogna sempre combattere tra la speranza ed il timore, con patto però che la speranza sia sempre più forte, tenendo sempre a noi presente l'onnipotenza di Colui che ci soccorre>>.

San Pio

La pratica della giustizia

Il Salmista non manca di far conoscere a noi la reazione di coloro ai quali Gesù aveva fatto tanto del bene: *“in cambio di amarmi, mi ingiuriavano”*.

Coloro ai quali tu fai del bene, e ti rendono bene per male, tu fai come faceva Gesù: non rendere mai male per male. Se per esempio una persona ti calunnia, e tu per ripicca parli male di lui, tu fai lo stesso male che l'altro ti ha fatto, sei cattivo come lui.

Coloro che amano Cristo, non dimenticano mai il bene che ricevono, al tempo opportuno ricambiano generosamente.

Gesù ci insegna a rendere il bene in cambio del male: egli infatti giustifica il peccatore: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”*.

Ispirandosi a questo esempio, Santo Stefano, primo martire della Chiesa, si mise in ginocchio e pregò per coloro che lo lapidavano: Signore Gesù, disse, non imputare loro questo peccato. Un giovinetto teneva il mantello di coloro che lapidavano Stefano, egli approvava quello che facevano gli assassini di Stefano, secondo alcuni si chiamava Saulo.

Il perdono che Santo Stefano ha dato ha meritato la conversione di Paolo, il quale è diventato una delle colonne della Chiesa.

Riguardo a questo il Signore ha dato a noi un precetto: *“amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per coloro che vi perseguitano”*

San Paolo dà un ordine alla Chiesa che veniva brutalmente perseguitata: *“non rendete e nessuno male per male”*.

Lo dice pure l'Apostolo Pietro: *“non rendete male per male, maledizione per maledizione”*.

Se vogliamo ubbidire a questo comando del Signore, dobbiamo ubbidire alla parola di Dio *“sine glossa”*, diceva San Francesco, senza far intervenire la tua lingua, cioè i girigogoli delle interpretazioni che ne cambiano totalmente il senso.

I cristiani mediocri, non hanno la forza di fare il bene a chi fa loro del male. Facendo soffrire chi fa soffrire loro, essi fanno lo stesso peccato di chi li fa

soffrire. *“se amerete quelli che vi amano, quale ricompensa ne avrete, non fanno così anche i pubblicani?”*.

Gesù vuole che amiamo non solo gli amici, ma anche i nemici. Quelli che sono cattivi cristiani, mediocrementemente cattivi o mediocrementemente buoni, applicano la legge degli antichi: occhio per occhio, e dente per dente.

Non è possibile per queste persone amare i nemici. Essi applicano la giustizia degli ingiusti. Non è iniquo che ciascuno riceva in cambio quello che ha fatto, altrimenti la Legge di Mosè non l'avrebbe stabilito. Il desiderio della vendetta però è un vizio. Chi riceve una offesa non riuscirà mai a ricambiare il male nella stessa misura, farà all'avversario un male maggiore.

Il Signore dice di lasciare a Dio il compito di fare giustizia. Inoltre anche sulla terra ci sono coloro che devono giudicare.

Di Gesù dicevano: *“caccia i demoni in nome del principe dei demoni, è posseduto da satana”*; Erode e i suoi cortigiani lo deridevano dicendo che era un pazzo. Ingiuriando Cristo, impedivano alla gente di credere in Lui.

Gesù chiede a tutti noi la fedeltà nel praticare il suo comando. La fedeltà è la verifica dell'amore.

Cerchiamo di guardare nella nostra coscienza e vediamo se siamo cristiani fedeli all'insegnamento che abbiamo ricevuto.

La fedeltà riguarda l'amore a Gesù. Si dimostra attraverso la fedeltà a tutto quello che Gesù ci ha detto di fare ogni giorno. Quanto amiamo l'insegnamento del Signore, tanto amiamo il Maestro che ce lo ha dato.

L'amore a quello che Gesù ci ha comandato di fare, può essere disturbato da tre difficoltà.

La prima difficoltà è questa: quello che Gesù esige da noi è contrario al nostro modo di pensare, di desiderare e di sentire nel cuore.

La seconda difficoltà è quella che dobbiamo tener presente l'ambiente in cui dobbiamo fare la volontà di Dio. Il più delle volte questo ambiente è proprio contrario e avverso a Cristo e al suo Vangelo. Dobbiamo operare come faceva Lui.

La gente non voleva che Gesù liberasse dal demonio la figlia di una cananea. Gesù invece ascolta la supplica di quella madre disperata nonostante le critiche, e forse anche i dubbi sulla sua personalità. Quindi la difficoltà a mettere in pratica i principi del Vangelo può venire da noi, può venire anche dal prossimo, e in un certo senso può venire da Dio, questa è la terza difficoltà.

A volte Dio, che ci vuole tanto bene, vuole provare la nostra fede, e ci propone dei comandi che noi non riusciamo a capire. Il non capire il perché dei comandi del Signore, specialmente delle sofferenze, delle situazioni insostenibili, delle incomprensioni ecc., non trova in noi le disposizioni ad accogliere la parola di Dio.

Questo non capire perché Iddio ci mette in delle prove, può essere per noi difficoltà nell'amare quello che Egli ci comanda di fare, quello che vuole da noi, quello che permette contro di noi.

Queste sono le tre difficoltà che dobbiamo superare per poter amare quello che il Signore vuole che noi facciamo, e quindi per poter amare Iddio.

Quali sono quelli più difficili? Tutte e tre sono difficili, a volte sei tu, a volte l'ambiente in cui devi vivere, a volte è l'incomprensione di una sofferenza che ti colpisce in una qualsiasi situazione. In questa sofferenza tu non capisci né capo né coda di quello che Dio vuole.

La situazione più difficile è quando Dio particolarmente permette che tu trovi delle difficoltà a tua confusione, e forse anche a tua grande umiliazione.

Qual è la soluzione? La soluzione è questa: noi dobbiamo credere che tutto quello che avviene attorno a noi, è certamente voluto o è permesso da Dio. Quindi è sempre Iddio che vuole oppure permette le difficoltà per ubbidire alla sua volontà.

Qual è l'attenzione particolare a cui noi dobbiamo rivolgere la nostra mente? Non dobbiamo mai ragionare. Non dobbiamo badare all'impatto se ci sono a volte delle emotività contrarie a quello che il Signore ci comanda di fare: *questo non mi va proprio, sono stanco, non me la sento*, sono le espressioni più comuni. Queste emotività non vengono mai da Dio, sono delle sciocchezze che denotano una fragilità oltre che psichica, anche spirituale. E allora, rafforza il tuo spirito con la preghiera, e con la mitezza nell'accogliere la volontà di Dio.

Sai cos'è la mitezza? È una qualità particolare dell'ubbidienza alla fede, perché, se il Signore dà dei comandi, tu ubbidisci a quello che Lui vuole che tu faccia.

Se il Signore ti dà dei consigli, tu ubbidisci ai consigli. La mitezza quindi è un abbandono continuo alla volontà di Dio, anche se il Signore ti presenta continuamente le stesse difficoltà.

Devi essere mite: *“imparate da me che sono mite e umile di cuore”*.

Una volta vidi in televisione due bambini: uno doveva mettere la spina per far funzionare non so che cosa, forse un aspirapolvere, il fratellino andava sempre a togliere la spina, e l'aspirapolvere si spegneva. Fecero così per sette, otto volte. I bambini ridevano. I bambini non si stancavano mai, anzi si divertivano. Alla fine si abbracciarono e cominciarono a giocare insieme.

La mitezza quindi è questa resistenza gioiosa alla ripetizione delle prove. La mitezza direi, è l'anima della fedeltà.

La Sacra Scrittura dice che il Giusto viene sempre messo alla prova. Dio dice: vediamo se è veramente Giusto. Viene provato nella mitezza, cioè in una pazienza al sommo grado.

Gesù è mite, cioè come un bambino senza malizia, ovviamente innocente. Senza malizia, perché se non fosse mite non potrebbe sopportare la ripetizione delle nostre fragilità: noi continuamente togliamo la spina, quanto è buono Gesù.

La fedeltà è un gesto d'amore, la mitezza è l'accoglienza continua di ciò che ci fa soffrire, e quindi è superiore alla puntualità e all'assiduità.

La mitezza dà gioia, dà serenità, dà buon umore, dà gradimento continuo a Dio.

Siamo tutti sulla stessa Barca

Satana è riuscito a mettere nel cuore di tanti cristiani la convinzione che il Papa, i Vescovi e i sacerdoti sono la Chiesa e quindi soltanto loro sono responsabili della grave crisi che incombe nella Chiesa.

Tutti questi cosiddetti fedeli stanno a guardare, disprezzano e criticano. Invece siamo tutti imbarcati su questa barca. Siamo tutti coinvolti nella tempesta, e nel pericolo di andare a fondo. Tutti insieme infatti siamo la Chiesa, Corpo di Cristo.

Se riusciamo a salvare la Chiesa, siamo salvi tutti. *“quelli che scendono in mare sulla nave, fanno traffico nelle immense acque”*.

La parola acque, nella Sacra Scrittura, viene spesso usata in senso di popoli. Lo attesta lo stesso San Giovanni, il quale aveva chiesto a Colui, che gli parlava dal Cielo, cosa fossero le acque, gli fu risposto: molti popoli.

La Chiesa “traffica” la salvezza della Redenzione e la parola di Dio nelle immense acque del mondo.

In duemila anni di storia e di travagli, mai i popoli sono stati sconvolti da una furiosa tempesta di simili proporzioni. Padre Pio disse: *non potevamo nascere in un'epoca peggiore*. Aggiunse poi che peggiore di questa nostra epoca sarà quella che concluderà l'esistenza dell'umanità e del mondo.

Padre Pio disse anche: “siamo agli albori della storia, l'umanità avrà uno sviluppo grandioso” . Se noi non vogliamo rimettere in ordine la nostra vita e la vita del mondo, lo faranno coloro che verranno dopo di noi. Essi avranno compassione di noi, e si meraviglieranno nel vedere che noi non abbiamo capito niente dei valori umani e cristiani.

Quelli che nella Chiesa fanno traffico della Redenzione di Cristo nelle acque del mondo, *“viderò le opere del Signore e le sue meraviglie nelle profondità”*. Che cosa infatti è più profondo del cuore degli uomini e delle donne?

Gesù ha detto, dal cuore degli uomini nascono la ribellione, le ingiustizie, e tutti i peccati e le malvagità, per cui, la Chiesa, nel corso della storia, ne subisce sempre le conseguenze.

La Chiesa è il Corpo di Cristo, se affonda la Chiesa, Cristo e la sua opera di Redenzione scompaiono dalla faccia della terra.

Egli ha detto: *senza di me, non potete far nulla*. Se la Barca di Pietro va a fondo, andrà a fondo tutta l'umanità. Soltanto da Lui viene la salvezza: *“Dio disse e ristette il soffio della bufera”*.

Dio non parla per calmare la tempesta, se la Chiesa, cioè tutti noi, non è più il suo Corpo nel quale Egli è presente, e opera nel mondo. Ristette significa che la tempesta rimane, sconvolge, infuria, non accenna a passare perché quelli che sono di Cristo non ritornano a vivere secondo i dettami della fede. Criticano la Chiesa, oppure si fanno delle comunità rifugio, divise dalla Chiesa, cioè divise da Cristo.

Stai lontano da chiunque critica il Papa e la Chiesa. Chi critica, indebolisce la presenza di Cristo, e la sua opera di salvezza. Di tutte queste persone il Salmo dice: *“tutta la loro saggezza fu inghiottita dalle onde”*. Se viene a mancare la ciurma, i comandanti non hanno la possibilità di spingere avanti la Barca. Se mancano i buoni cristiani, i buoni sacerdoti e i buoni Vescovi, la Barca non può affrontare la furia della bufera. E l'autenticità della Parola di Cristo la può stabilire soltanto la Chiesa.

Entra nel tuo cuore, scendi giù nella tua coscienza! Il tuo modo di pensare, di parlare e di agire è conforme alla Parola di Dio, ai dieci Comandamenti, ai Precetti della Chiesa, agli obblighi del proprio stato?

C'è difformità, cioè non sei conforme alla Parola di Dio, specialmente su due punti fondamentali: l'umiltà dello spirito, e l'umiltà del corpo. Sei umile nella tua mente, o prevale il tuo modo di pensare su quello che dice Cristo, la Chiesa e il sacerdote?

I tuoi desideri, i tuoi voleri, sono conformi ai tuoi istinti, oppure sono conformi ai desideri e voleri di Gesù e della Chiesa?

C'è un solo modo per togliere la falsità, per far entrare la verità: aprire il cuore a Cristo, alla Chiesa, e nella confessione.

Forse ancora nella tua mente, nel tuo spirito, c'è la convinzione che quello che pensi tu, è migliore di quello che pensa Cristo e la Chiesa.

Un pensiero che viene dal Vangelo. Dicono a Gesù che c'è la Mamma Sua fuori, e lo aspetta. E Gesù rivoltosi ai Suoi discepoli – e quindi alla Chiesa – dice: *«questa è mia Madre, qui stanno i miei fratelli e le mie sorelle»*.

Chi segue Mosè – che è figura del condottiero, del Popolo di Dio, del Papa, dei Vescovi, e di chi guida le anime – e chi segue la volontà di Dio fa parte della Chiesa, che è Madre dove ci sono i fratelli e le sorelle di Gesù.

Il popolo di Dio si trova oggi contrastato da satana, come al tempo di Mosè venne contrastato dal Faraone d'Egitto. Il rimpianto degli Egiziani, che avevano dato agli Ebrei la libertà di tornare nella Terra promessa ai loro Padri, viene umiliato: cavalli e cavalieri, insieme col Faraone, vengono sommersi dalla acque.

I nemici del Signore e i nemici del popolo Suo, dei Suoi fedeli, sia quelli che sono nella Chiesa e sia quelli che sono fuori della Chiesa, verranno umiliati: *“il mare si apre e i nemici vengono travolti”*.

Padre Pio disse un giorno: *viviamo in un'epoca in cui la malvagità distruggerà se stessa*.

Chi sono i veri amici di Cristo? Chi sono i cristiani che salveranno la Chiesa? Quelli che fanno la volontà di Dio, quelli che ascoltano la Chiesa, la quale è Madre, che ha i figli di Dio che sono i fratelli e le sorelle di Gesù.

Il pastore e guardiano delle pecorelle è il Cristo, l'Agnello di Dio che muore e recupera, così, il gregge, recupera le pecorelle del Signore. E Lui diventa così il custode, il guardiano di questo gregge del Signore, che è la Chiesa. Quindi, noi che eravamo delle pecore erranti, ci ha raccolto facendo appunto di noi il suo Regno, il suo gregge, la sua famiglia: la Chiesa.

La bufera che si è scatenata nel mondo, non deve disperderci.

Ecco, Gesù anche sottolinea la Parola, la voce, e l'ascolto delle pecorelle. E ci capiamo: Io conosco loro e loro conoscono me, perché si riconoscono dalla voce, cioè dalla parola che viene detta e viene ascoltata. Gesù dice la Parola e le pecorelle l'ascoltano.

Questo è il dialogo tra il Pastore e le pecorelle: la Parola di Dio, la quale è unita essenzialmente alla voce di Dio.

C'è poi la porta: *“Io sono la porta dell’ovile”*. L’ovile sarebbe la Chiesa. E, per entrare nella Chiesa, bisogna avere la fede, bisogna essere saldi, soprattutto nei periodi in cui la crisi sconvolge i popoli. La Chiesa infatti è la famiglia di quelli che sono redenti e salvati e ci si salva mediante la fede e i sacramenti, cioè mediante Cristo.

L’ovile è la Chiesa, la porta che ci fa entrare nell’ovile e nella Chiesa, nella famiglia dei salvati e dei redenti è, appunto, Cristo. E’ Lui la porta. E’ Lui la voce. E ribadisce anche Gesù stesso questa categoria del Pastore.

Ribadisce anche il contrario: statevi attenti che ci sono altri che vorrebbero ingannarvi, quasi che fossero loro la voce vera: la voce del mondo, la voce dell’io, la voce di Satana; oggi, i mass media che vorrebbero far credere di essere la voce vera.

Attenzione, dice, che ci saranno le voci false che vi inganneranno, quasi che sia la mia voce. Non lasciatevi ingannare. Statevi attenti.

Un altro piccolo pensiero che vorrei, appunto, sottolineare: il pastore, oggi, chi è? Il Papa, la Chiesa universale; il Vescovo, la Chiesa particolare; e il Sacerdote, il parroco per la comunità parrocchiale.

<<Fatti coraggio e non temere le fosche ire di Lucifero. Ricordati per sempre di questo: che è un buon segno allorché il nemico strepita e ruggisce all’intorno della tua volontà, poiché questo dimostra che egli non è al di dentro>>.

San Pio

L'odio dei nemici di Cristo

Il Salmo 108 ci fa conoscere la preghiera che faceva Gesù al Padre suo. *“o Dio non tacere la mia lode, perché la bocca del peccatore, la bocca dell'ingannatore si è aperta contro di me”*.

Il peccatore e l'ingannatore sono la stessa persona: satana che agisce per mezzo di coloro che vivono nel peccato.

Ogni uomo e ogni donna che vive senza Dio è menzognero. Non può essere verace se non colui in cui parla Dio.

La lode più alta è quella del Figlio Unigenito di Dio. Il Padre lo ha mandato a noi e noi abbiamo fatto contro di Lui quello che abbiamo voluto, il Padre però lo ha esaltato con la Risurrezione e *“gli ha dato un Nome che è al di sopra di ogni altro nome”*.

La sua natura divina era nascosta sotto le apparenze della fragilità della natura umana, di cui si era rivestito. La bocca del peccatore e dell'ingannatore si è aperta contro di Lui, perché la natura umana ha nascosto la sua identità di essere Figlio di Dio.

Gesù vuole dare un posto nel suo Regno soltanto agli uomini e alle donne che credono in Lui. Chi vive di fede compie le opere che Gesù ha detto di realizzare. Le opere buone, la preghiera e la croce dei principi del Vangelo eliminano dalla nostra natura umana i peccati e le conseguenze del peccato. Così diventiamo degni di entrare nel suo Regno. Se apparisse a noi nel fulgore della sua divinità, non sarebbe possibile per noi avere fede e quindi non sarebbe possibile meritare la Grazia. La fede ci trasforma da peccatori in santi.

Gesù continua la sua preghiera: *“hanno parlato contro di me con lingua ingannatrice”*. Lodavano Gesù per le opere che faceva, lo chiamavano maestro buono, in realtà erano ipocriti, lo adulavano con le parole, e nel loro cuore lo odiavano: *“cercavano nelle sue parole e nel suo comportamento qualche cosa che consentiva loro di accusarlo presso le autorità religiose”*. Il Sinedrio infatti aveva il dovere di verificare se qualcuno diceva qualcosa di diverso da quello che era scritto nelle Scritture. Era sufficiente una sola

affermazione per mandarlo a morte. *“noi te lo abbiamo consegnato, dissero a Pilato, perché Lui che è un uomo dice di essere figlio di Dio”*.

“quelli che mi lodavano giuravano contro di me”. (tutte le profezie sono scritte dai Profeti con il verbo al tempo passato, gli avvenimenti futuri vengono presentati come già avvenuti). Coloro che lo avevano lodato gridarono: crocifiggilo.

Il Salmista subito dopo aggiunge: *“mi hanno circondato con discorsi di odio”*. Gli parlavano con rispetto, addirittura con venerazione: *“Maestro, sappiamo che dici la verità”*, la domanda invece era a trabocchetto.

Faccio un esempio solo: Maestro, è lecito pagare il tributo a Cesare? Se Gesù risponde che è lecito, lo accusano di alto tradimento presso il Sinedrio. Il popolo soffriva sotto il dominio dei Romani, non poteva tollerare che un ebreo dicesse a tutti che bisognava pagare le tasse all'imperatore. Se Gesù diceva di non pagare, lo avrebbero accusato presso le autorità romane di sobillare il popolo contro Roma. Questo infatti dissero a Pilato riportando parole che Gesù non aveva detto. *“con discorsi di odio mi hanno circondato, e senza motivi mi hanno assalito”*.

I buoni amano Cristo disinteressatamente, gli empi lo odiano gratuitamente. Chi è buono cerca la verità senza prospettiva di nessun vantaggio al di fuori di essa. Così è l'iniquità che i perversi cercano per operare il male.

Fino a quando viviamo sulla terra, nessuno di noi è definitivamente stabile nel bene o nel male, tutti i cattivi possono diventare buoni, e tutti i buoni possono diventare cattivi.

Facciamo insieme alcune riflessioni sul passaggio dal peccato alla Grazia; il passaggio dalla mediocrità alla vita fervorosa; il passaggio dalla vita fervorosa alla perfezione della vita cristiana.

Il passaggio dal peccato alla vita divina, alla vita di Grazia, comunemente lo chiamiamo: conversione. La conversione consiste in questo: lasciare il peccato e vivere la vita divina. Se tu hai lasciato di peccare, specialmente nella ribellione e nell'impurità.

La casa della ribellione e dell'impurità è l'ipocrisia: non puoi promettere al Signore di non mangiare più il gelato, e poi frequentare la gelateria e parlare con il gelatiere. Sei un ipocrita, non ti sei convertito per niente. Forse hai

rimosso qualche ombra di vergogna, ti illudi di avere la volontà di non fare un peccato mortale, ma se frequenti il gelatiere e la gelateria, un giorno o l'altro il gelato comincerai di nuovo a mangiarlo.

La conversione ha bisogno di sincerità, infatti è impossibile che ci sia il peccato e non ci sia la menzogna, e quindi l'ipocrisia.

La chiave per entrare nella mente, nella volontà e nel cuore, da parte di satana è la menzogna. Via la maschera da questa finta conversione!

Passiamo al secondo punto: il passaggio dalla mediocrità al fervore della vita spirituale.

Che cos'è la mediocrità? È la confusione, l'annebbiamento, uno stato di invisibilità delle realtà soprannaturali. I propri doveri riguardanti la vita cristiana, si fanno con un amore molto scadente, oppure per abitudine.

Come si può amare ciò che non si vede più? La fede che manifesta le realtà soprannaturali è molto debole, annebbiata e ottenebrata.

La fede è un dono soprannaturale, risiede nella intelligenza, mediante la fede l'intelligenza comprende il senso di tutto quello che ci è stato rivelato.

Quando i tuoi pensieri non sono più capaci di chiarezza, la fede "è morta", dice l'Apostolo.

Non è possibile avere una mente libera quando i pensieri diventano confusi mediante la golosità, la pigrizia, l'impurità, la critica, la mormorazione, l'invidia, la gelosia ecc. Questi vizi annebbiano l'intelligenza, per cui non riesci ad amare con cuore puro, non riesci a fare del bene. Cammini così sulla strada della mediocrità.

La mediocrità molto facilmente ti porta all'incostanza, a un miscuglio di vita cristiana e di vita mondana. Segui in maniera strana l'istinto delle tue passioni, e dipendi in tutto dall'ambiente in cui vivi e operi.

Ovviamente, in questa condizione, molto facilmente si ripresentano le esperienze di peccato che hai fatto nella vita passata. Si accendono prima nella memoria poi entrano nella fantasia, nel cuore e nei sensi.

La mediocrità è un portone aperto a tutte le bestie, a cominciare dall'orgoglio, e finire con l'usare per peccare i beni che Dio ha dato al tuo corpo e alla tua vita.

La finzione e l'ipocrisia sono "la moneta" quotidiana con cui si comprano anche le più squallide menzogne. Quindi, nella vita cristiana, il fervore non può esistere se c'è la mediocrità.

Qual è il passaggio dalla mediocrità alla pienezza della vita cristiana? Anzitutto bisogna "uccidere" il difetto predominante. La volontà buona può rimanere ancora in questo "spicchio" di vita tra la mediocrità e il fervore.

Devi deciderti a prendere nuovamente in mano la tua volontà, e mantenere i propositi che fai nella meditazione. L'ubbidienza alla fede diventa così sincera, leale e costante. Solo così riuscirai ad entrare nella pienezza della vita cristiana.

Recupera di nuovo la stabilità nell'ubbidienza alla fede, il tuo comportamento allora diventa sincero, leale e costante nel bene. Conquisterai così la tua vera identità di uomo, di donna, che cammina sulla strada che ti porta fino a Dio.

Recupera quindi la stabilità della tua volontà nell'ubbidienza alla fede. Ti sembra mostruoso questo passaggio, ma non è vero.

Non lasciarti ingannare dalle tue fragilità, dai ricordi di quello che hai fatto nella vita passata a motivo della tua debolezza psichica, e della tua emotività. Non lasciarti confondere dall'ambiente in cui vivi: la famiglia, il posto di lavoro, gli amici, il loro denominatore comune è: *tutti fanno così, così si usa oggi, non siamo nel medioevo, ecc.*

Va' incontro a Cristo e chiedi a Lui la forza per la tua volontà in modo da rimanere fedele ai propositi, che fai meditando la parola di Dio. La tua ubbidienza alla fede sarà costante e quotidiana. Non verrai più sballottato nell'altalena delle tue emozioni.

La tua volontà diventerà umile, seria, semplice, filiale, amorosa, costante. Non avrai più paura delle fragilità, né del tuo passato. L'amore di Gesù sarà la forza per resistere alla bufera che satana ha scatenato nel mondo. Dio ti assisterà con la sua Provvidenza.

Confida con viva speranza nell'aiuto del Signore, in modo da recuperare, in un modo integrale, la virtù dell'ubbidienza alla fede. La sottomissione docile a

tutto quello che Gesù ti dice nel Vangelo è l'unica via per camminare nella bufera, senza perdere nessuno dei valori del cristianesimo.

Attento quindi all'ipocrisia nella conversione, attento alla mediocrità nella vita cristiana, impegnati a recuperare la tua identità di figlio di Dio.

Gesù non ci ha salvato soltanto facendoci passare dalla morte alla vita, ci ha salvato mettendoci al giusto posto, che è quello della vocazione cristiana che ci ha dato nel Battesimo.

<<Persevera nel bene, nell'amore di Dio al di sopra di tutto e di tutti, e nell'amore del prossimo in Dio e per Dio. Abbi un fermo e generale proposito di voler servire e amare Dio con tutto il cuore e all'infuori di questo non ti prendere pensiero del futuro, pensa ad operare il bene solamente nel giorno presente e, quando il giorno di domani sarà arrivato, esso sarà chiamato oggi e allora avrai pensiero di esso. La grazia dello Spirito Santo sovrabbondi sempre più nel tuo cuore, ti rischiari sempre più la mente per i pensieri eterni e ti dia sempre più forza per il conseguimento del sommo bene>>.

San Pio

Beati i poveri di spirito

“aiutò il povero nella sua mendicITÀ”. Mendico dinanzi a Dio è colui che nulla attribuisce a se stesso. Il povero in spirito attende Grazia e conforto dalla Misericordia divina. Ogni giorno sta in silenzio dietro la porta della bontà divina, e attende che Gesù gli apra. Sta dinanzi a Lui gli mostra la miseria dei suoi peccati, e gli chiede misericordia e perdono.

Il povero di cui parla il Profeta sono anche molti popoli, molte famiglie e la Chiesa tutta. Il Salmo continua infatti: *“e aumentò le famiglie come pecore, vedranno ed esulteranno di gioia, mentre ogni iniquità chiuderà la sua bocca”*.

Padre Pio chi credi di essere? gli disse un frate con arroganza. Il Padre rispose: io sono un povero somaro che porta i doni del Signore.

Il povero di Spirito è illuminato dalla sapienza dello Spirito Santo, sa distinguere tra se stesso e Dio, inoltre è cosciente che *“ogni dono viene dall’alto”*.

Lo Spirito Santo, con i suoi doni, dà una tremenda responsabilità, perché *“i suoi doni sono per fare un servizio alla Chiesa”*. Chi è sapiente *“custodisce gelosamente quello che Dio gli dà, e comprende le misericordie del Signore”*.

Il povero di spirito mette se stesso al servizio della volontà di Dio, non è superbo, non è orgoglioso, si preoccupa soltanto di operare perché il Signore per mezzo suo possa compiere nella Chiesa la salvezza delle anime.

Quando Padre Pio diceva di essere un asino, lo diceva con convinzione, era convinto infatti che doveva lavorare e soffrire giorno e notte per essere in Gesù uno strumento che riporta i peccatori alla Chiesa. *“dopo che avete fatto tutto quello che Io vi ho comandato, dovete dire: siamo servi inutili”*.

Perché il povero è sapiente? Egli sa di non essere ricco, è umile: *“che cosa hai tu che non lo abbia ricevuto, dice San Paolo, e se l’hai ricevuto, perché te ne vanti”*. Custodisce e fa fruttificare i doni dello Spirito Santo perché non è superbo, né orgoglioso, diventa uno strumento docilissimo perché Gesù possa operare nella sua famiglia, nella società e nella Chiesa.

Gesù libera chi si dibatte nelle difficoltà dei peccati, chi è avvinto nelle catene delle cattive abitudini. Gesù dà vigore alla volontà di chi è scoraggiato, con la medicina della sua parola, dona la speranza a chi è in pericolo di fare naufragio nella sua vita.

Gesù *“resiste ai superbi e dona la Grazia agli umili”*, e li pone a servizio della propria famiglia, che rischia di fare naufragio nella fede, inoltre li fa operare nella Chiesa e nella società.

Gli umili purtroppo sono pochi e insufficienti per aiutare il mondo a uscire dalla crisi del materialismo e dell’edonismo. Gesù opera nel mondo soltanto se coloro che credono in Lui sono poveri, umili e ubbidienti. A costoro fa dei doni straordinari capaci di aiutare gli uomini e le donne a convertirsi.

Se mancano i poveri e gli umili, nel mondo le cose non cambieranno mai. Tutti coloro che hanno rigettato la parola di Dio, hanno rigettato lo Spirito Santo. Egli infatti la suggerisce nel cuore degli uomini e delle donne per una presenza speciale dello Spirito Santo.

Quando gli uomini e le donne si sono privati dell’aiuto che viene loro dall’ubbidienza alla fede, la potenza del demonio snatura la loro personalità. Un uomo, una donna, un sacerdote, un giovane, una persona consacrata non sono più capaci di essere e di agire secondo la loro personalità. Seguono gli ordini che satana impartisce loro mediante le passioni, le abitudini, gli affetti disordinati e i mezzi potenti che i media utilizzano per scardinare tutti i principi del cristianesimo.

La malizia di satana non è un plagio, la sua cattiveria non è un plagio: gli angeli si sono ribellati a Dio, perché lucifero con la sua arte e la sua abilità eccezionale, con la sua logica raffinatissima ha piegato anche quella intelligenza intuitiva degli angeli. La loro intelligenza angelica è andata dalla verità che Dio aveva infuso in essi, alla menzogna, è andata dal bene al male, per cui si sono ribellati a Dio.

Immagina che lucifero, che è diventato satana, ha tentato di suggerire la parola contraria a Dio addirittura a Chi era la parola di Dio, e a chi era Dio, cioè a Gesù Cristo. Per tutta la vita Gesù ha dovuto respingere le tentazioni. D’altra parte non è stata mica una passeggiata dello Spirito Santo, quando Gesù ha pregato il Padre Celeste di mandarlo a noi per suggerire al nostro cuore la verità.

Bada bene, dentro di noi abbiamo una natura umana predisposta a mandare a noi e al prossimo messaggi che sono suggerimenti contrari alla parola di Dio. Questi messaggi partono sia dalla carne che dallo spirito. Questi suggerimenti contrari a quelli dello Spirito Santo, sono un insieme che viene dal fomite della concupiscenza del corpo e dall'orgoglio dello spirito. La nostra natura è stata corrotta dal peccato originale che fecero Adamo ed Eva.

Come possiamo stare tranquilli dinanzi a questi costanti suggerimenti diabolici? Dobbiamo pregare e ubbidire alla parola di Dio per fare "abitare" in noi lo Spirito Santo. Se Lui è presente nella nostra vita spirituale e nella nostra vita umana, stabilmente ci suggerisce quello che dobbiamo fare per vivere e operare nella volontà di Dio.

Lo Spirito Santo ci dona la Grazia di vivere secondo l'insegnamento del Signore, e ci fa respingere tutto quello che ci impedisce o che ci disturba nel cammino verso il Cielo.

Lo Spirito Santo quindi, ci fa respingere quello che satana ci suggerisce per fare della nostra vita un rifiuto di Dio, ci fa operare contro i principi morali che Dio ci ha dato, ci fa operare quindi contro la sua Volontà.

Se in noi non c'è una permanenza di abitazione dello Spirito Santo, tu capisci che è molto facile per noi andare fuori strada.

Il cammino verso una vita di peccati inizia sempre in colui, in colei, che satana riesce a confondere. Anche le anime più buone, se trascurano un tantino sia la preghiera che la vigilanza, e allontanano un po' l'ascolto dal suggerimento dello Spirito Santo, facilmente satana può far sentire più forte i suggerimenti della malizia. Anche i buoni, anche se sono sacerdoti, suore, anime consacrate possono confondersi.

Il demonio usa sempre quei due mezzi fondamentali: la ragione, e poi della carne tutti quei punti che possono essere orecchie di ascolto della sessualità e della sensualità. satana suscita subito messaggi, e i suggerimenti che possono addirittura convincere.

I suoi suggerimenti possono essere accolti mediante sofisticati ragionamenti, oppure mediante gli impulsi istintivi della carne. Questi impulsi vengono alterati anche dalla psiche, per cui si può avere una serie di emozioni tali, da stordire completamente la persona.

Dunque, lo Spirito Santo è stato mandato apposta per rimanere in noi. Egli è disposto a suggerire a noi stabilmente la parola di Dio. Egli abita in noi quando in noi abita la parola di Dio.

Non esiste la presenza dello Spirito Santo senza la parola di Dio. Egli suggerisce in noi la parola di Dio che è verità. La verità diventa amore nel vissuto quotidiano, diventa forza nelle nostre debolezze, diventa fuoco che accende l'entusiasmo, diventa acqua che lava tutte le convinzioni e i pensieri cattivi, diventa potenza che purifica le nostre fragilità, e soprattutto la verità è fede che ci salva dalla dannazione eterna.

Lo Spirito Santo abita in noi mediante la parola di Dio. Se ascolti la parola di Dio per metterla in pratica, la parola di Dio è in te, e in questo modo in te abita lo Spirito Santo.

È impossibile che ci sia la parola di Dio senza lo Spirito Santo che la suggerisce. È impossibile che ci sia la parola di Dio senza che ci sia Gesù. Siccome Gesù e lo Spirito Santo sono presso il Padre Celeste, è presente anche il Padre. Quindi dentro di noi, nell'ascolto della parola di Dio, è presente tutta la SS.ma Trinità.

Mettendo in pratica la parola di Dio, noi diventiamo figli del Padre Celeste, fratelli del Figlio di Dio e tempio dello Spirito Santo. Dio quindi abita in noi mediante la presenza della parola di Dio.

Tutto questo avviene mediante l'ubbidienza alla fede. L'ubbidienza alla parola di Dio è la causa della inabitazione delle Trinità in noi. Quando diventiamo fratelli, sorelle, di Gesù, noi diventiamo testimonianza della parola di Dio per cui riceviamo la vita di Dio: *“a chi accoglie la mia Parola, è dato il potere di diventare figlio di Dio”*.

L'ubbidienza alla parola di Dio è l'unica maniera per diventare figli di Dio. Lo so, è difficile, ma è così. L'ubbidienza alla fede è un mistero, per questo il demonio lotta contro l'ubbidienza con le sue parole e i suoi suggerimenti. Se crolla l'ubbidienza alla fede, crolla tutto.

Chi perde il senso dell'ubbidienza alla fede, perde il senso del peccato, chi commette peccati perché pensa che non sono peccati, non vedrà mai Dio.

Fedeltà alla Chiesa di Cristo

Fin dal tempo degli Apostoli la Chiesa ha dovuto subire lacerazioni interne dolorose e drammatiche.

San Giovanni Apostolo scrive alla sua Chiesa: *“essi uscirono da noi, ma non erano dei nostri, se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi”*.

Uscirono da noi significa che nella Chiesa apostolica si formarono dei gruppi che con le loro interpretazioni di Cristo e del Vangelo, deformarono la dottrina degli Apostoli. Dicevano di predicare il Vangelo autentico.

Gli Apostoli non li scomunicarono, continuarono a predicare il Vangelo come aveva comandato loro il Signore. Lasciarono loro la possibilità di ravvedersi e di ritornare alla Chiesa.

Paolo VI rispose a coloro che lo sollecitavano di usare la scomunica per “fare pulizia” nella Chiesa: non posso mandare via chi se ne è andato da solo. *“il Signore conosce coloro che sono suoi”*.

Le ragioni sono due. La prima è questa: Gesù ha detto che il grano buono e la zizzania nella Chiesa devono crescere insieme. L'altro motivo è questo: costoro danno alla Chiesa l'occasione di chiarire e approfondire determinate questioni che riguardano la fede cattolica.

In un altro Salmo il Profeta descrive questa situazione con termini drammaticamente chiari: *“sono una congregazione di tori, uomini e donne cocciuti e superbi, congregazione di tori in mezzo alla vacche dei popoli”*.

La parola “vacche” designa quei cristiani inclini alla seduzione, esse cedono facilmente ai tori che le seducono. Riescono ad ottenere il successo dove trovano cristiani che non conoscono e non praticano l'Insegnamento del Signore.

“siano esclusi questi che sono stati provati dall'argento”. Che significa: perché siano esclusi? La Chiesa viene a conoscenza della loro presenza e così li mette a confronto con coloro che sono stati provati dalla parola di Dio.

Questo concetto è stato espresso chiaramente da San Paolo: *“è necessario che ci siano scandali, affinché coloro che sono provati dall'argento siano manifesti tra voi”*.

Che significa: provati dall'argento? *“le parole del Signore sono parole pure, argento affinato nel fuoco della terra, purificato sette volte”*.

A coloro che nella Chiesa annunziano un Vangelo diverso da quello della Tradizione, il Profeta rivolge le seguenti parole: *“fu diffuso il disprezzo sopra i principi (del cristianesimo)”*. E San Paolo aggiunge: *“chiunque vi annunzierà una cosa diversa da quella che avete ricevuto da noi, sia anatema, cioè scomunicato”* *“anche se noi Apostoli, o un Angelo dal Cielo vi annunzierà un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema”*.

Gli Angeli venuti dal Cielo sono i demoni, caduti dal Cielo sulla terra. Come arrivano oggi tanti cristiani ad annunziare un Vangelo diverso da quello degli Apostoli? La strada è nota da sempre: si vuole legalizzare il peccato, specialmente la sessualità disordinata. I valori dello spirito vengono esclusi per affermare e sviluppare i valori del corpo.

Nel Vangelo c'è l'itinerario dello Spirito: la parola di Dio, la volontà di Dio e l'amore di Dio. Il Vangelo ci fa conoscere il pensiero di Dio che deve diventare le nostre convinzioni mediante la meditazione. La sintesi di tutto poi è il comando del Signore: amatevi gli uni gli altri come Io ho amato voi.

Chi segue il vangelo della conquista dei piaceri di questo mondo, segue la propria volontà: *secondo me questo non è peccato*. Coloro che seguono la propria volontà non sono capaci di amare gli altri, quando amano qualcuno, è perché desiderano ardentemente averlo per soddisfare i propri desideri, e i propri comodi.

Nella Sacra Scrittura questo modo di amare il prossimo si chiama odio. Colui che odia non si inserisce nello Spirito di Dio, lo spirito di satana è entrato in lui, non vuole quello che Dio vuole, non vuole quello che lui stesso vorrebbe, vuole quello che satana vuole, anche se pensa di esercitare la sua libertà. satana diventa il maestro della sua vita: gli fa conoscere tutte le varianti del mistero del corpo umano, e lo inserisce nella mentalità materialista ed edonista del mondo.

I giornali, la televisione e soprattutto l'internet comunicano e solidificano in loro le convinzioni che lo portano verso una vita fatta di soldi, sesso e divertimenti a 360 gradi. Una volta che si è integrato nello spirito del mondo,

quest'uomo, questa donna, non è più capace di amare il prossimo, con i peccati che commette, toglie agli altri la vita divina che posseggono.

Questo è il motivo per cui è diventato impossibile vivere in questo mondo, la violenza sta diventando il rapporto "normale" tra di noi e tra i popoli. È terribile!

Coloro che hanno trovato la strada della parola di Dio, possono godere dei primi frutti dello Spirito Santo.

Secondo San Paolo nella lettera ai Galati, i frutti sono: l'amore, la pace e la gioia.

Chi con impegno e con fede sincera mette in pratica la parola di Dio, fa sempre quello che Dio gli dice di fare. Lo Spirito Santo accende l'amore nel suo cuore. Anche nella bufera delle contrarietà, costui va avanti sicuro di non sbagliare, per questo è sempre sereno, e cammina nella fiducia che Gesù non permetterà mai a satana di prevalere su di lui.

Diverso invece è il destino di colui che segue l'itinerario inverso. Costui cerca la gioia nel vedere realizzati i suoi desideri. La gioia che gli viene dal godimento del piacere della carne, è sempre velata di tristezza, il suo cuore è sempre inquieto, la sua coscienza non ha più la possibilità di rimproverarlo.

Beati quelli che perseverano nella parola di Dio, che è il cibo delle anime che cercano l'amore vero. Essi rimangono nell'Eucarestia, dove Gesù è sostanzialmente presente nelle nostre anime.

Gesù è la pace vera, la pace falsa è satana. Gesù si è spogliato di tutto, e si è fatto ubbidiente alla parola del Padre sino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome. (Fil 2, 7-9).

Quindi la gloria che il Padre Celeste dona nel Regno dei Cieli, è relativa all'ubbidienza a portare la croce di ogni giorno.

La parola che lo Spirito Santo suggerisce nel cuore è dolce, è un invito fatto con amore. La parola di satana invece è potente e prepotente.

Pensa che satana ha convinto miriadi di angeli del cielo – la Scrittura dice un terzo del Cielo – ad allontanarsi da Dio per formare il regno delle tenebre. La parola di satana eccita sempre le tue passioni, e ti induce a ribellarti alla

parola di Dio, e alla sua volontà. satana ha il potere di parlarti all'orecchio, alla mente, alla volontà, agli affetti, ai tuoi istinti, alla tua natura di uomo e di donna. Quanto più questo suggerimento penetra dentro il cuore, tanto più satana occupa la nostra persona.

Quando la nostra persona si stacca da Cristo in maniera integrale, è segno che il demonio ha preso possesso in maniera integrale della persona.

Chi si stacca da Cristo, si stacca anche dalla Chiesa, che è il Sacramento della nostra salvezza dal potere del male. La Chiesa può, di fatto, perdonare i peccati. Tu ti allontani dalla Chiesa quando ti allontani dal sacerdote che può aiutarti. Egli opera in persona Cristi, nella persona di Cristo, per cui può suggerire alla tua coscienza quello che devi fare e quello che non devi fare. Se hai sbagliato, ti garantisce che Gesù ti perdona.

Quando ti stacchi da Cristo e dalla Chiesa, ovviamente il potere di satana su di te è completo. Questo potere consiste nel suggerire al tuo cuore la parola che ti porta alla ribellione alla parola di Dio, e di conseguenza è anche ribellione alla parola della Chiesa.

La ribellione tanto più è grande, quanto più importante è la persona che viene posseduta dal potere diabolico: fatture oppure influsso potente sul corpo, sulla fantasia, affetti, psiche, sentimenti e passioni interne ed esterne.

Supponiamo: altro è un ragazzo, altro è un sacerdote, altro è un vescovo ecc. I doni dello Spirito Santo sono relativi al ruolo che la persona svolge. Ognuno riceve la Grazia necessaria per svolgere il compito che la Provvidenza di Dio gli ha affidato. Quanto più importante è il ruolo che uno deve svolgere, tanto più grande è il possesso diabolico.

Il possesso diabolico più brutto è quello che induce al peccato. Il possesso di un indemoniato invece, può essere un possesso soltanto del suo corpo, la sua volontà rimane libera di non peccare, e la Grazia di Dio lo santifica anche in forza di quel tormento che riceve dal demonio.

L'indemoniato il cui corpo è posseduto da un potere diabolico, può santificarsi anche attraverso quel sacrificio.

Chi vive nel peccato invece, ha accolto i suggerimenti di satana e li ha messi in pratica. Il possesso di satana invade la mente, la volontà, il cuore, gli affetti e la stessa sessualità che fa affondare nello squallore i suggerimenti di satana.

Non mancano i cristiani che rigettano la parola di Dio e cadono sotto il dominio di satana.

Chi perde il senso dell'ubbidienza alla parola di Dio, perde il senso del peccato, diventa schiavo di satana e distrugge tutto quello che Gesù ha fatto per lui per salvarlo.

<<La santità è amare il prossimo come noi stessi e per amore di Dio. La santità, su questo punto, è amare fino a chi ci maledice, ci odia, ci perseguita, anzi persino a fargli del bene. La santità è vivere umili, disinteressati, prudenti, giusti, pazienti, caritatevoli, casti, mansueti, laboriosi, osservatori dei propri doveri non per altro fine se non di piacere a Dio, e per ricevere da lui solo la meritata ricompensa>>.

San Pio

Dio abbandona i superbi

„Dio resiste ai superbi e dona la Grazia agli umili”.

I superbi sono coloro che considerano se stessi superiori agli altri. Attribuiscono a sé la capacità di fare cose ardue e impossibili.

Gli umili sono coloro che davanti a Dio confessano di essere creature che devono morire, considerano la vita giorno per giorno come un dono di Dio. La loro esistenza sulla terra viene vissuta come un dovere da compiere nella volontà di Dio.

Gli umili ringraziano sempre il Signore per tutto quello che ricevono da Lui. Quando sono visitati dalla sofferenza, accettano la croce in silenzio, e nella preghiera trovano la forza di portarla nella volontà di Dio.

“converti i fiumi in deserto e le sorgenti d’acqua in landa assetata, la terra fruttifera in salinastra”.

Ecco come Dio resiste ai superbi: rende inutile tutta la loro esistenza sulla terra. Essi vivono senza conoscere nessuno all’infuori di se stessi, e muoiono portando davanti al tribunale di Dio il frutto dei loro peccati e delle loro ingiustizie.

San Paolo scrive alla sua Chiesa: *“negli ultimi tempi sopravverranno giorni terribili, in sui ci saranno degli uomini e delle donne che amano se stessi oltre misura”.*

Non è difficile pensare che i giorni terribili sono quelli che stiamo vivendo noi. Gli uomini e le donne non sanno amare altro che se stessi, e quelli che soddisfano i loro desideri. La nuova generazione viene nutrita con musica, droga e sesso. Il Comandamento di Gesù: ama il prossimo come tu ami te stesso, non viene preso per nulla in considerazione. Tutti vogliono avere e nessuno vuole dare. Tutti noi diciamo di avere i diritti, e nessuno dice di avere anche dei doveri. Com’è possibile trovare la strada della giustizia sociale e del rispetto dei diritti degli altri?

I principi del Vangelo e soltanto questi principi, devono essere accettati e praticati da tutti, se vogliamo che gli uomini e le donne diventino buoni,

capaci di amare, e capaci di coordinare la proprie esigenze con le esigenze degli altri.

“chi infatti ritiene di valere qualche cosa, mentre non vale niente, seduce se stesso”.

Il Salmo continua: *“Dio abbia misericordia di noi e ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto, ci dia la sua pace, perché riconosciamo sulla terra la sua via”*, la via della salvezza che Cristo ha tracciato nella nostra storia.

Cos'è l'amore? L'amore è Dio. Dio è presente dove c'è l'amore.

Perché Dio è l'amore? L'amore cristiano consiste nel donare quello che è buono. Dio ha la volontà di donare il bene, inoltre possiede quello che vuole donare.

L'amore quindi non è un sentimento che più o meno nasce dall'affetto o dal desiderio di avere il piacere che l'altra persona può donare. Questo amore è piuttosto egoismo, e sfruttamento dell'altra persona, anche se essa è consenziente, questo egoismo infatti si sazia soltanto col peccato.

L'amore di Dio sta nella volontà di donare il bene, oppure nel bene gratuito che Egli dà a noi?

Guardiamo Iddio: la volontà di donare, e il bene che Egli dà gratuitamente si identificano con la sua persona. Per questo San Giovanni dice che Dio è Amore.

In Dio c'è la volontà di donare il bene, in Dio c'è il bene che Egli dona gratuitamente. Per questo Dio è Amore.

Il suo amore per noi è grande, perché in Lui non c'è la volontà di donare un dono, ma c'è la volontà di donare Se stesso. Dio non ha limiti come noi.

Il catechismo di Pio X dice che Dio è infinito, quindi il suo amore non si esaurisce mai.

Perché Dio è amore? Perché Dio che è volontà di donare e, nel contempo, è quello che Lui dona, dona di fatto se stesso, gratuitamente a tutti: agli Angeli, agli uomini, alle donne e alle creature.

Certo, Iddio, donando se stesso, non esaurisce mai la sua volontà di donare, né diminuisce la sua infinita capacità di donare. Però, tutto quello che esiste, esiste perché Lui vuole che esista.

Ci ha dato l'esistenza gratuitamente perché Lui è buono, non può rinunciare a donare quello che è buono. Per questo motivo chi ama Dio vive nell'amore.

Padre Pio più volte ha cercato di far ragionare satana. Una volta parlando con lui delle pene dell'inferno, e vedendo la sua volontà di non chiedere perdono a Dio, gli disse: *perché non chiedi a Dio di distruggere la tua esistenza*. Satana gli rispose: *l'esistenza è l'unico bene che possiedo*.

Dio quindi non può decidere di togliere l'esistenza, perché togliere un bene significa fare il male.

Però, dove si trova l'amore di Dio? C'è una distinzione tra la volontà di donare e il dono che viene donato.

La volontà di donare è proprio dentro la natura di Dio, anche il dono che viene donato è nella natura di Dio.

La volontà di donare è proprio dentro la natura di Dio, perché Dio è Spirito purissimo, è intelligenza purissima ed è volontà purissima. L'amore di Dio sta nella sua volontà infinita di donare il bene. Questa volontà è una scelta libera che il Signore fa. Dio infatti non dona per forza, ma per amore, perché così ha deciso.

Fratello mio, se queste affermazioni ti sembrano strane e astratte, pensa all'amore della mamma che dona la vita al figlio, troverai una inspiegabile somiglianza con l'amore di Dio del quale stiamo parlando. Come il bimbo che viene al mondo a immagine e somiglianza della mamma e del papà, così noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Quindi certamente noi abbiamo ricevuto da Dio una volontà capace di scegliere il bene da dare agli altri. Però la nostra volontà, per essere sicura di scegliere il bene da donare agli altri, per essere amore come Dio, di cui siamo a immagine e somiglianza, deve avere in noi la garanzia della stessa volontà di Dio. Dobbiamo sempre volere quello che Dio vuole: *“sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra”*.

Quando vogliamo quello che Dio vuole, noi siamo nell'amore di Dio. Noi così esercitiamo l'amore insieme con Dio, perché la nostra volontà è conforme a

quello che Dio vuole. Ciascuno di noi realizza così la propria identità di figlio di Dio. I Comandamenti sono soltanto il rifiuto di quello che non corrisponde alla volontà di Dio.

Rifiutando il peccato, la nostra volontà diventa capace di amare la volontà di Dio. La volontà di Dio che noi mettiamo in pratica, ci rende amore come Dio è amore.

Facendo la sua volontà, non soltanto noi ci conformiamo a Dio, ma assicuriamo i beni che possiamo e dobbiamo donare agli altri. Così diventiamo simili a Dio.

Padre Pio a satana che gli diceva di essere stato creato simile a Dio, gli rispose: *simile non è uguale*.

Come siamo stabilmente amore? Rimanendo sempre nella volontà di Dio che ci viene comunicata attraverso la parola di Dio. Rimanendo fedeli alla parola di Dio, rimaniamo fedeli alla volontà di Dio, e quindi all'amore di Dio. Così realizziamo la nostra identità di essere immagine e somiglianza di Dio.

Se siamo nella volontà di Dio, diventiamo amici di Dio, l'amico è colui che ama.

La stabilità nella parola di Dio, dona alla tua intelligenza i pensieri di Dio. Tutto quello che Dio pensa, tutto quello che dice, il Signore te lo fa conoscere mediante il dono della Sapienza e della intelligenza che viene dallo Spirito Santo. Quando arrivi a conoscere e ad amare Dio, la gioia piena nasce nel tuo cuore. Come Dio, anche tu sentirai nel tuo cuore la necessità di donare agli altri.

Man mano che ami il Signore e conosci il modo di pensare di Dio, diventi sempre più intimo al Signore, e ricevi così in te lo Spirito e la vita di Dio. Sentirai il bisogno di donare agli altri e di donare sempre di più. Dopo aver dato quello che puoi dare, donerai te stesso.

Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta, tanti e tanti dimostrano che quello che sto scrivendo è verità. *“nessuno ama di più di colui che dona la vita per i fratelli”*, dice il Signore.

Anche tu puoi raggiungere le stesse quote anche se sono ridimensionate dalla natura umana. Tu puoi raggiungere la perfezione dell'amore: nessuno ama di più di chi dà la vita, di chi dà se stesso agli altri.

Il Signore fa conoscere le cose intime, che tiene nel cuore, ai suoi amici. Costoro poi sentono nel cuore la carità divina che brucia dentro, e che porta ad amare i fratelli. Costui dona se stesso fino alla consumazione della sua esistenza sulla sua croce.

Questo è l'itinerario di Cristo, della sua Mamma, di Padre Pio e di tanti che nessuno conoscerà mai in questo mondo.

Questo è l'ideale che il Vangelo propone a tutti.

<<Sforziamoci noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta Madre, di camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non quella battuta dalla Madre nostra. Non ricusiamo questa via, noi che vogliamo giungere a termine>>.

San Pio

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	I misteri del cristianesimo	5
-	Imparare la vita cristiana.....	10
-	Dio è misericordioso e giusto	15
-	Cristo modello di pazienza.....	20
-	La pratica della giustizia	25
-	Siamo tutti sulla stessa Barca	29
-	L'odio dei nemici di Cristo	33
-	Beati i poveri di spirito.....	38
-	Fedeltà alla Chiesa di Cristo.....	42
-	Dio abbandona i superbi.....	47